

A Pavia

Trattative fallite

La denuncia non basta

Qual è il senso, il significato nazionale, di questa « guerra del latte » che si è sviluppata a Pavia e che ha provocato episodi di esplosione e protesta nella quale si è inserita la provocazione degli agrari fucisti? E quali sono le forze in gioco in questo importante centro produttivo lattiero-caseario, una delle provincie più sviluppate del punto di vista dell'agricoltura?

Le campagne di Pavia sono purtroppo l'immagine, la più eloquente, di cosa significhi sviluppo incontrastato del capitalismo agrario e del dominio dei monopoli. La grande massa dei coltivatori diretti e dei piccoli e medi produttori si è trovata senza alternative: l'intera provincia, per quanto riguarda il latte, è stata divisa in « spicchi » da tre grandi complessi industriali. Località (recentemente entrate a far parte del gruppo monopolistico internazionale Nestlé), Galbani ed Invernizzi sono padroni assoluti: il latte viene venduto a loro, ai prezzi decisi da un vero e proprio cartello di cartello, proprio come che la Federazione e i quinti di Bonomi, oppure i contadini sono costretti a gettarlo nei fossi.

Giustamente l'Alleanza nazionale dei contadini ha rilevato che la politica del monopolio ha portato a privare i produttori piccoli e medi di qualsiasi capacità contrattuale, anzi li ha costretti a vendere il latte a condizioni talmente pessime da essere particolarmente vessatorio e ricattatorio. Ed è questa capacità contrattuale che occorre conquistare da parte dei contadini.

Negli avvenimenti di Pavia la provocazione e la denuncia dei Centri di azione agraria è evidente. A qualificare questi signori contadini non solo i loro titoli nobilitari quanto hanno fatto nell'Agro Romano:

per la guerra del latte

PAVIA, 3. Gli strateghi che hanno dichiarato la « guerra bianca » si trovano nei guai. Gli uomini della Federconsorzi e della « Bonomiana » hanno infatti paura di rimetterci la faccia. L'operazione latte può concludersi con un compromesso tra gli industriali e i grandi produttori alle spalle dei contadini.

Non siamo ancora al « cessate il fuoco »: altre due cascate sono state infatti incendiate stanotte dai soliti ignoti che hanno anche tagliato un migliaio di pioppi agli affittuari erumiri. La legge del taglione ha infierito contro la cascina Tombone di Pieve Albignola, data alle fiamme stanotte e su un pippetto dell'allittuario Carini. Anche alla cascina dell'allittuario Saracco di Mezzana, nel Comune di San Nazario, è stato applicato il fuoco.

La protesta si è svolta in un'assemblea in mattinata e i rappresentanti dei produttori, degli industriali e i dirigenti della « Sezione lattiero-casearia » della Federconsorzi, per trovare una via d'uscita. Ma non l'hanno trovata. Gli industriali si sono rifiutati di riconoscere la « sezione lattiero-casearia » della Federconsorzi e vogliono la resa senza condizioni.

Ma la situazione è diventata scottante nelle campagne pavesi: lo si desume dal voto che si va facendo attorno al movimento del Centro agrario. È arrivato il momento della verità nei confronti dei contadini « bonomiani » che sono stati mandati allo sbaraglio.

Da una settimana essi non incassano un soldo per il latte che hanno consegnato all'improvvisato servizio di raccolta della « Sezione lattiero-casearia » della Federconsorzi. Dopo aver sprecato inutilmente i prodotti dei contadini, la Federconsorzi e i suoi amici stanno ora mettendo avanti le mani per giustificare un eventuale compromesso che riconosca i piccoli e medi coltivatori con le mani legate, al saccheggio dei frutti del lavoro e del capitale dei contadini effettuato dall'industria monopolistica con prezzi ancora inferiori a quelli corrisposti ai grandi agrari.

Questo non è evidentemente il tipo di contrattazione collettiva del latte con l'industria lattiero-casearia cui aspiravano gli stessi contadini bonomiani. Partita dalla fondata legittima rivendicazione economica dei contadini, la « guerra al latte » è degenerata in una sporcata operazione politica della destra agraria per salvare gli interessi corporativi della Federconsorzi e mascherare il fallimento della politica bonomiana.

Contro le manovre della destra agraria si è schierata l'Alleanza contadina. Essa ha preparato un manifesto

Diamante Limiti

Rinnovato contratto di lavoro dei portieri

Si sono concluse ieri le trattative per il rinnovo del contratto per i portieri, custodi e addetti alla pulizia degli stabili. I risultati vengono positivamente sottolineati dalla FILAL-CGIL, dopo che da due anni i sindacati si battevano per migliorare il trattamento della categoria.

I principali miglioramenti sono: la riduzione d'orario (dalle 15-16 ore giornaliere a 14 e 13 nei giorni festivi); gli scatti d'anzianità con aumenti periodici triennali; l'aumento delle ferie dagli attuali 12 a 14 o 21 giorni, a seconda dell'anzianità; l'aumento del periodo di conservazione del posto (da 3 a 6 mesi); la regolamentazione per gli addetti alla pulizia.

Il contratto entra in vigore il 1. luglio, ed entro il 1. ottobre in ogni provincia dovranno essere rinnovati i contratti integrativi, che miglioreranno in loco i vari trattamenti. Stesura e firma definitiva avverranno entro giugno: un incontro è previsto per il 20 di quest'anno fra sindacati e rappresentanti della Confedilizia.

Lottano in Gallura operai del sughero

TEMPIO, 3. Operai sugherieri, edili, pensionati e donne hanno oggi manifestato contro la crisi economica che travaglia le zone sugheriere della Sardegna. La polizia è intervenuta cercando di disperdere i dimostranti. Altri cortei si erano avuti nei giorni scorsi.

I sugherieri della Gallura sono in sciopero da sette giorni per ottenere l'applicazione del contratto nazionale e dell'accordo sul riassetto zonale; oggi lo sciopero si è esteso agli edili, mentre nei prossimi giorni si asterranno dal lavoro gli artigiani del sughero e i braccianti.

A Berchidda, piccolo centro della Gallura, lo sciopero dei sugherieri della ditta Sardinia è in corso ormai da 24 giorni. La lotta è seguita da tutto il paese, che esprime la propria solidarietà agli operai dimostrando la volontà di sbloccare la pesante situazione economica. A Berchidda, a causa di essa, hanno chiesto di emigrare 300 persone su 3500 abitanti. I lavoratori che rimangono non sono più disposti ad accettare salari coloniali, inferiori del 20-30 per cento a quelli stabiliti dal contratto.

Gli industriali tendono a far ricadere sui lavoratori le conseguenze della crisi sugheriera, provocata dall'ineguaglianza dei sistemi e dei tipi di produzione. La Regione non muove dito per sanare questa situazione e continua anzi a sovvenzionare gli industriali, nonostante vi sia una legge che vieta la concessione di contributi regionali agli imprenditori che non rispettano i contratti.

Il segretario regionale della CGIL, Girolamo Sotgiu, ha presentato in proposito un'interrogazione urgente all'assessorato regionale all'industria. I lavoratori hanno inoltre presentato un apposito memoriale alla Regione, chiedendo che vengano bloccati tutti i mutui e i contributi agli industriali inadempienti al rispetto dei contratti, fino a quando non si porrà termine alla sopraffazione salariale ai danni dei lavoratori.

Oggi sciopero unitario all'INPS

Tutte le organizzazioni sindacali del personale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale hanno proclamato ieri lo sciopero generale per la giornata di oggi, in segno di protesta contro il 20 di quest'anno delle trattative in merito al problema del riordinamento delle carriere e delle retribuzioni.

Intanto, i settemila dipendenti dell'Opera nazionale maternità e infanzia hanno concluso lo sciopero di tre giorni effettuato per ottenere l'assegno integrativo, già concesso a numerose categorie di statali e parastatali. L'associazione di categoria ha deciso che, se entro il 10 maggio l'amministrazione ONMI non avrà preso in considerazione le richieste presentate, la lotta verrà intensificata. I servizi d'emergenza verranno — come dei giorni scorsi — assicurati.

produzione e finanza

Industria: nuovi stabilimenti

Una fonderia per la produzione di linguetti verrà costruita a Taranto dalla Coe-der, nell'area destinata al 4. centro siderurgico IRI, per conto del gruppo Finsider e con la consulenza di un gruppo americano. La produzione sarà di 120 mila tonnellate annue di linguetti e ingotzi nel 65. A Verona (presso l'autostrada Torino-Milano) sta sorgendo uno stabilimento per la produzione di birra a ciclo completo dalla macinazione della malza alla imbottigliamento. Costerà 1300 milioni: vi lavoreranno cento dipendenti (in maggioranza donne) inizialmente addestrati da tecnici tedeschi.

Uranio: lo cercano in Italia

Someren (dell'Agip-nucleare) è la sigla della società che sta ricercando in Italia l'uranio che dovrebbe alimentare la prima centrale elettronucleare di Latina. Numerosi corpi minerari sono stati individuati in Val Maera (Piemonte), in Val Rendena (Trentino) e in Val Soriana (Lombardia).

Bilanci: Marelli e Terni

L'assemblea degli azionisti della Magneti Marelli di Milano (durata 50 minuti, alla presenza di cento persone...) ha approvato il bilancio '61 che denuncia utili netti per 722 milioni di lire. Gli immobilizzi della società sono passati da 12 a 15 miliardi, il fatturato è salito a 64 miliardi, prodotti di 11,352 dipendenti. La Terni ha ottenuto un utile di bilancio di 3.185 milioni: quattro mesi fa il capitale sociale era stato portato da 33,5 a 66,3 miliardi.

Depositi: saliti a 12 mila miliardi

I depositi esistenti presso le aziende di credito italiano alla fine del febbraio scorso ammontavano a 12.061 miliardi di lire (erano 10.203 alla fine del febbraio '61). Le banche possedevano alla stessa data titoli di proprietà « buoni del Tesoro, azioni, cartelle fondarie, obbligazioni » per un totale di 3.397 miliardi.

Metanodotti: 4.500 km. ENI

La rete di metanodotti posseduta dall'ENI — l'ente nazionale degli idrocarburi — raggiunge i 4.500 chilometri, che alimentano 2 mila utenze fra stabilimenti e comuni. Gli impieghi industriali del metano sono saliti fra il '53 e il '61 del 138%, e del 465% per gli usi civili.

Imposte: gettito della R.M.

Nel 1961 il gettito dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile è stato di 331.114 milioni. Rispetto all'annata precedente, il gettito per la categoria « A » — 55.247 milioni — è salito del 14,53%, mentre quello della categoria « B » è stato di 275.867 milioni, con un incremento del 14,05%.

Palermo

Elettrici in corteo



Il trillo dei fischietti ha accompagnato oggi un lungo corteo di elettricisti in sciopero, che ha percorso per tutta la giornata le vie del centro salutato dalla popolazione. La categoria è in lotta da quindici giorni in tutta la Sicilia contro i padroni del monopolio elettrico SGES-Bastogi, i quali hanno finora respinto tutte le richieste di miglioramenti (orario ridotto, premio di produzione, un assegno di merito), grafica annua, trattenuta sindacale).

Milano

Borletti «serra» e chiama la P.S.

Per spezzare la lotta dei metallurgici

Dalla nostra redazione MILANO, 3. La fabbrica metalmeccanica di Borletti (tremila dipendenti) è serrata dalle ore 11 di oggi. Il senatore Borletti, vice presidente della Confindustria, e padrone della Rinascente, l'uomo dei monopoli, ha preso questa decisione contro il diritto di sciopero dopo aver chiamato la polizia a dargli manforte, dopo aver fatto entrare i poliziotti negli uffici della fabbrica per reprimere una dimostrazione degli operai che fischiavano contro il suo ultranzismo e le provocazioni di cui la direzione e maestria, così come e maestria nello spremere fino all'osso i dipendenti.

Borletti avrebbe voluto che la polizia sgombrasse tutta la fabbrica. Ma la maggioranza dei lavoratori, rimasti nello stabilimento fino alla fine del lavoro, sono stati espulsi solo dopo l'ordine sindacale, la FIOM e la FILM.

Questa serrata è la seconda in pochi giorni nelle fabbriche metalmeccaniche in lotta a Milano. Ieri aveva serrato la R.I.R.I., i cui lavoratori hanno oggi manifestato per le vie della città. Le provocazioni padronali si susseguono e non soltanto in quelle private. All'Alfa Romeo si cerca di svuotare di contenuto l'accordo raggiunto pochi giorni fa. Membri di Commissione interna, come quelli della Borletti, sono stati chiamati nei vari Commissariati per sentirsi contestare il « reato » di aver organizzato la manifestazione in occasione della Fiera campionaria.

L'intervento poliziesco — quando non si esprime nelle forme del pestaggio — si produce in queste forme meno appariscenti ma non meno intimidatorie. Oggi è bastata una chiamata di Borletti per far accorrere un nugolo di poliziotti.

La commissione interna aveva deciso per oggi, in proseguimento della lotta assieme alle fabbriche metalmeccaniche dove ancora non si è giunti ad un accordo integrativo, la fermata dalle 10,30 alle 11.

La fabbrica è in lotta da circa tre mesi: le maestranze — donne in maggioranza — hanno già totalizzato oltre 90 ore di sciopero per rivendicazioni che riguardano il premio, l'orario di lavoro, i cottimi, l'abolizione dei famigerati giorni di carezza per malattia e altre. Ma ancora ieri il capo dell'ufficio personale, dott. Neppi, alla Commissione interna che sollecitava l'arresto della trattativa, rispondeva: « Non so perché i lavoratori scioperino ».

La risposta impudente ha fatto rapidamente il giro dei reparti sollevando comprensibile indignazione. Stamane, all'inizio della fermata, le lavoratrici del reparto tachimetri, sono scese in corteo e coi fischietti hanno cominciato a manifestare sotto gli uffici della direzione. Un gruppo, per farsi meglio sentire, è salito sulle scale che portano agli uffici: sembra che Borletti aspettasse soltanto questo: egli ha mandato a casa gli impiegati a « tempo indeterminato », ed ha chiamato la polizia. Pochi istanti dopo, intorno alla fabbrica stazionavano non meno di quaranta automobili cariche di poliziotti, entrati subito in azione, occupando gli uffici e facendo sgomberare le scale.

La comparsa dei poliziotti ha scatenato una dimostrazione vivacissima. Le donne, soffiando a pieni polmoni nei fischietti, sono rientrate nei reparti. Nel frattempo tutti gli accessi venivano bloccati e sui cancelli chiusi compariva la proclamazione della serrata che viola la legalità costituzionale: era questo il momento per i poliziotti di intervenire contro Borletti.

In serata il prefetto decideva di convocare i rappresentanti dei sindacati, della Commissione interna e della direzione, per discutere la grave situazione provocata nella fabbrica che lavora per la FIAT. Intanto le lotte dei metallurgici sono proseguite nelle altre aziende.

Italsider di Bagnoli: altoforni fermi

Nello stabilimento Italsider di Bagnoli uno dei tre piccoli altoforni è fermo da ieri, mentre si prevede la fermata anche degli altri due. Per quanto riguarda la produzione dell'acciaio, l'acciaieria Martin ha interrotto la produzione e sono in azione solo i forni a riscaldamento.

A 21 giorni dall'inizio dello sciopero (anche oggi tanto a Bagnoli quanto nello stabilimento di Torre Annunziata i dipendenti hanno effettuato tre ore di astensione dal lavoro) questa è la situazione produttiva della azienda siderurgica a partecipazione statale.

La direzione preferisce fermare gli impianti — senza tener conto della minaccia che all'incolumità dei lavoratori deriva da questa situazione — piuttosto che discutere con i sindacati.

ALLIEM-Asferri di Pozzuoli, intanto, la situazione diventa ogni giorno più tesa per l'atteggiamento provocatorio ed antisindacale della direzione. Prima essa aveva convocato i sindacati, tramite l'Intersind, per diffidare a far continuare agli operai lo sciopero intervallato nelle ore di lavoro. Poi ha licenziato in segno di rappresaglia 30 contrattisti a termine e infine, ieri, ha mandato a tutti i lavoratori una lettera nella quale si appioppava loro la multa di un'ora e mezza.

Oggi lo sciopero è stato di tre ore, effettuato a mezz'ora alla volta nel corso della giornata lavorativa.

Le trattative per l'Alfa-Romeo sono in corso presso l'Intersind.

Riprende (totale) lo sciopero alla SMI

È iniziato stamane, con la partecipazione quasi totale delle maestranze, uno sciopero di 48 ore negli stabilimenti SMI di Campotizzone di Limestone, proclamato unitamente dalla FIOM, CISL e UIL. La percentuale degli scioperanti oscilla dal 90 al 92 per cento.

È questo il terzo sciopero nel giro di tre settimane, mentre si profila un ulteriore inasprimento della lotta se la direzione del gruppo non accetterà trattative sulle richieste avanzate dai sindacati. Esse concernono in particolare l'istituzione del premio di rendimento; la riduzione dell'orario di lavoro a parità di paga; l'assunzione dei contrattisti a termine; il riconoscimento del diritto del sindacato a contrattare in fabbrica in ogni aspetto del rapporto di lavoro.

La lotta dei metallurgici dello SMI è sostenuta dalla completa solidarietà di tutta la popolazione, concentrata in prese di posizione dei commercianti e degli esercenti e in un ordine del giorno del Consiglio comunale di S. Marcello. Indicativo dello spirito di lotta che anima i dipendenti dello stabilimento di Limestone — oltre alla massiccia partecipazione dei giovani e dei contrattisti al picchettaggio — il risultato delle elezioni per il rinnovo della Commissione interna, svoltesi ieri.

La FIGM ha compiuto, fra gli operai, un balzo passando da 79 a 99 voti. La CISL ha invece visto diminuiti i propri suffragi da 118 a 80, pur conservando lo stesso numero di seggi del 1961.

Consumi

25 famiglie su cento con il frigo

Campagne e Mezzogiorno in coda

Il nostro Paese ha trovato un suo modo originale di accostarsi a quella « civiltà dei consumi » che è caratteristica dei paesi industrialmente progrediti. Alcune cifre, riguardanti la spesa degli italiani nel 1961, e altre messe in evidenza da una inchiesta Doxa sulla diffusione di beni durevoli (intesi nell'accezione più ristretta: in pratica, cucine e frigo), lo confermano. Non si è di fronte solo a una divisione di classe della spesa (lavoratori manuali, impiegati, ceti medio proprietari e, infine, i ricchi veri e propri) ma anche a suddivisioni regionali o — soprattutto in questo momento — a una profonda divisione fra città e campagna.

I dati della « Doxa » sono assai probanti. Se nei comuni con oltre 50 mila abitanti 39 famiglie su 100 posseggono un frigorifero e 43 su 100 una cucina con forno, nei comuni con meno di 50 mila abitanti i « beni » goduti dalle famiglie risultano dimezzati: 21 famiglie su 100 hanno il frigorifero e 19 la cucina. All'interno di quest'ultima media — che, come tale, copre tutta la gamma delle differenziazioni sociali — esiste il vero e proprio abisso che separa la vita della popolazione agricola da quella delle città. Su 100 famiglie con il capo occupato nella agricoltura (quindi non necessariamente dedite in modo esclusivo alla agricoltura), solo 3 posseggono il frigorifero e 6 la cucina a gas.

Così, mentre il 25 per cento delle famiglie italiane possiede un frigorifero (tre milioni di frigo di uso domestico per 13 milioni di famiglie), esiste un 75 per cento di famiglie una parte delle quali si trova ancora in questa vigilia di civiltà industrializzata — molto distante dall'acquisizione di uno dei primi « beni durevoli » di uso comune. Gli ostacoli che stanno sulla « via dei consumi » della popolazione agricola non sono, infatti, solo di carattere retributivo. Nella maggior parte delle campagne prima del frigo, della cucina elettrica o della televisione deve arrivare l'energia elettrica: e parliamo della situazione in cui vivono non poche migliaia, ma milioni di persone.

Per questo i consumi si sviluppano secondo linee contraddittorie. Nel 1961, ad esempio, la spesa per pane e cereali è aumentata ancora del 3,2 per cento in termini monetari e dell'11,6 per cento in termini reali. La spesa per oli e grassi è aumentata del 9,5 in termini monetari e del 9,2 in termini reali. La spesa per i cosiddetti beni durevoli, invece, è cresciuta a un ritmo elevato in termini monetari (12,5 per cento) e ancor più in termini reali (15,2 per cento). I beni durevoli sono nelle prime posizioni, evidentemente, nello sviluppo globale dei consumi (ter-

Convegno nazionale del Centro commercio

I più scottanti ed attuali problemi dei commercianti saranno discussi in un convegno nazionale che si tiene a Roma, indetto dal Centro nazionale del commercio, domenica prossima 6 maggio.

Il convegno — che verrà aperto da una relazione del- l'on. Guido Mazzoni, presidente del Centro del commercio — si annuncia di notevole importanza anche per il fatto che esso si tiene a meno di un mese dal 27 maggio, data che vedrà alle urne 650 mila operatori commerciali, chiamati ad eleggere gli organismi dirigenti delle Mutue.

CONVEGNO ALLA ZANUSSI DI IMPORTATORI EUROPEI



Un gruppo di operatori economici, rappresentanti di case importatrici, di varie parti d'Italia, sono stati in questi giorni ospiti del nostro paese, per un interessante convegno promosso dalle Industrie A. Zanussi.

Tema dell'incontro è stata la presentazione sul mercato europeo dei più recenti modelli di apparecchiature prodotti dall'industria padovana, già esposti alle fiere internazionali di Colonia, Parigi e Lione.

Ai lavori del convegno, aperti dal signor Lino Zanussi, hanno preso parte dirigenti e tecnici della Rex, i quali hanno svolto una serie di relazioni sulle prospettive di diffusione delle apparecchiature Zanussi all'estero.

È seguita un'ampia discussione, che ha permesso di istituire interessanti confronti tra la situazione del mercato italiano e quella degli altri paesi europei: è stata unanimemente riconosciuta la posizione di prestigio che le Industrie Zanussi hanno acquisito, in questi anni di intenso sviluppo, in tutto Europa.

A conclusione del convegno, il belga signor Drion ha espresso simpatiche parole di elogio all'indirizzo dei titolari della Rex, augurandosi inoltre che la rinascita economica del nostro paese, testimoniata dai recenti sviluppi dell'industria, possa creare nuove prospettive di lavoro anche per questi operai che sono oggi costretti a cercare, fuori dei propri confini, migliori condizioni di vita.